

Giovanni Belardelli
Berlusconiani e antiberlusconiani
La guerra civile "fredda" della Seconda Repubblica
Rubettino luglio 2012 / e-book

Berlusconismo

E' un istant ebook di Giovanni Belardelli(professore di storia delle dottrine politiche all'Università di Perugia, politologo terzista senza cedimenti) sulla "gurra civile" tra proCav e antiCav che per 20 anni ha dominato in Italia dove " i primi sono ingenui e i secondi folli" come dice Luigi Mascheroni nel suo commento sul Giornale del 12 luglio scorso.

L'intero spazio politico italiano è stato travolto da "una sorta di vortice che ha inghiottito ogni altra cultura politica",obbligando tutto e tutti a schierarsi pro o contro.

La "rivoluzione liberale"di B. lanciata all'inizio della sua avventura politica portò in primo piano la riscoperta dei diritti dell'individuo di fronte allo Stato in un Paese dove le culture politiche e le pratiche di governo erano e sono in gran parte ancora stataliste.

Libertà individuale, non ingerenza dello Stato,valorizzazione del merito individuale , esaltazione del mercato, riduzione delle tasse erano e sono principi liberali; contro l'invasione dello Stato e la presenza opprimente della burocrazia fu introdotto il concetto di sussidiarietà.

Un altro punto cardine della sua politica è la polemica contro la sinistra ex-comunista la cui ideologia è rimasta legata al primato dello Stato sull'individuo.

Inoltre il primato della famiglia e la vicinanza alle posizioni della Chiesa su una serie di temi "eticamente sensibili" sono altri due pilastri che insieme alla "cultura del fare" hanno fatto del berlusconismo un mix di antipolitica che piacque agli elettori inclini a non dare importanza "ai difetti politici", "alle debolezze personali", "alle pendenze giudiziarie" di Silvio, che furono considerate un attacco politico indebito della Magistratura sospettata di parzialità dopo manipolate per aver indirizzato i suoi strali "solo ai partiti e agli esponenti del governo centrale".

Del resto il berlusconismo ha intercettato alcune tendenze di fondo affermatesi nella società italiana a partire dagli anni ottanta grazie alla televisione sia commerciale che pubblica : indebolimento dei grandi veicoli di socializzazione quali famiglia, scuola,Chiesa; nuovi modelli di comunicazione che esaltano lo sforzo individuale come strumento di successo,superamento delle ideologie, sovrapposizione tra spettacolo e politica, che appare come scontro tra singole personalità.

Ma affermare che gli italiani vivono la campagna elettorale del 1994 come una variante di Dallas o del Grande Fratello è di un " semplicismo eccessivo", segno di un pregiudizio negativo sull'elettore di destra che voterebbe in base a fattori emozionali e non razionali, influenzato appunto dalle televisioni di B.che avrebbero prodotto un largo cedimento dei valori civili e dell'etica pubblica.

Antiberlusconismo

L'autore mette in rilievo alcune false convinzioni sull'antiberlusconismo dure a morire:

-il suo è un governo non democratico, un regime fascista,un regime autoritario

-la sua è una dittatura proprietaria:è entrato in politica solo per difendere i suoi interessi privati

-il berlusconismo è un fenomeno dai tratti criminali che userebbe poteri estranei o ostili alla politica anche malavitosi(Spinelli-Repubblica),Forza Italia sarebbe nata da una trattativa tra pezzi dello Stato e cupola mafiosa (Flores-Micromega).

La debolezza analitica dell'antiberlusconismo nasce dall'incapacità o dalla non volontà di comprendere le ragioni storiche del suo successo:il popolo di B.,secondo la sinistra ,incarna i difetti morali e antropologici più profondi dell'italiano che non vuole pagare le tasse, che non rispetta le leggi,che guarda solamente al suo interesse personale, egoistico e familistico.

L'autore riporta parole di Scalfari sui berlusconiani che definisce"un carico fangoso,gonfio di detriti e frustrazioni,di ribellismo e di conformismo, di anarchia e di passiva obbedienza"(GULP!!) per cui l'opposizione a B. deve essere totale , un vero e proprio "scontro di civiltà". Addirittura Mario Pirani (Repubblica)ha scritto che tra il popolo di destra e il popolo di sinistra esiste una "cortina di ferro": gli elettori di B.lo voterebbero perché illusi dal mondo magico e fatato delle sue t.v.

Esistono quindi per la sinistra due Italie profondamente diverse e inconciliabili:l'Italia delle persone oneste ,sollecite del bene comune quella di sinistra e l'Italia che vota B. guardata con ribrezzo in una contrapposizione totale, antropologica più che politica.

Per ignoranza e follia la sinistra ha chiuso gli occhi, per "un ridicolo complesso di superiorità" morale e culturale ha tagliato le gambe ad ogni opinione conciliante e possibilista: l'ideologia demonizzante dei NoCav si è rivelata "**la malattia senile della sinistra senza alcun riferimento concreto alla realtà delle cose , fuori dal tempo e dalla logica, fino ad essere l'unico collante ideologico dell'opposizione politica**".

Nella sinistra del resto perdura una idea della democrazia dai forti tratti elitistici, intesa come

"pedagogia collettiva": la democrazia non sarebbe la registrazione della volontà del popolo, il governo della maggioranza, ma il governo di coloro che si fanno garanti e interpreti della maggioranza che conoscono loro sì- quale sia il "vero" bene del popolo.

La sinistra inoltre è esclusiva: pensa con sgomento alla parte peggiore del Paese, del resto l'anti berlusconismo è servito a dare un'identità a una sinistra disorientata dopo il crollo del muro di Berlino.

Del resto già Berlinguer negli anni tra il settanta e l'ottanta aveva definito il PCI un partito dalle mani pulite, radicalmente diverso, di una diversità positiva rispetto al resto del paese.

La guerra civile fredda

La contrapposizione tra b. e anti b. fondata sulla reciproca esclusione, ha prodotto conseguenze negative perché una democrazia funziona bene se c'è il riconoscimento e il rispetto reciproco; la delegittimazione e demonizzazione dell'avversario hanno portato ad una guerra civile fredda che ha fatto indebolire la percezione dell'interesse generale e ha tenuto sotto scacco i settori riformisti della sinistra dove hanno prevalso i girotondi e il popolo viola.

L'antib. è stata la nuova forma di un antico male della sinistra che ne ha segnato l'intera storia: la prevalenza delle posizioni più radicali, massimaliste, intransigenti, rivoluzionarie su quelle riformiste (.... a partire dal 1921!)

Insomma i fautori inflessibili e fanatici di Silvio hanno le loro colpe, sono spesso ciechi nella difesa o negazione dei suoi limiti, ma gli antiCav sono eccessivi negli attacchi e nella demonizzazione dei vizi e delle leggerezze del loro **non** avversario **ma**... Nemico!

